

10 Stories the world should hear more about



A una fragile svolta: l'Afghanistan e la comunità internazionale cercano di unire le forze

Rubrica a cura di Stefania Manetti

Dopo anni di distruzioni, guerre civili e sottosviluppo l'Afghanistan sta molto lentamente riemergendo, ma considerando gli avvenimenti recenti il cammino è ancora molto lungo. La comunità internazionale deve, in questo delicato momento, duplicare gli sforzi a sostegno del governo e del popolo afgano. È infatti di questi ultimi giorni la notizia che l'attivista per i diritti delle donne, Sitara Achkzai è stata uccisa a Kandahar. Almeno 200 donne hanno protestato alzando cartelli davanti a una moschea contro la legge che vieta loro di uscire di casa senza il permesso del marito e consente lo stupro all'interno del matrimonio. Lo scorso mese il Parlamento afgano per accontentare la minoranza sciita, aveva approvato una legge che obbliga le donne ad avere rapporti sessuali con il marito e vieta loro di cercare lavoro, istruirsi o farsi visitare da un medico, senza il permesso del coniuge. Il Fondo di Sviluppo delle Nazioni Unite per le Donne ha denunciato che la legge è in contrasto con la garanzia di parità e diritti tra sessi contenuta nella stessa costituzione afgana.

La Storia

Dopo circa sette anni dalla caduta dei Talebani e l'accordo di Bonn, più di sei milioni di bambini frequentano le scuole, il dato più alto nella storia di questa Nazione. La mortalità infantile e materna è in calo e circa l'80% della Nazione è provvista di servizi sanitari di base. Gli agricoltori afgani al momento contribuiscono al rifornimento del 95% delle necessità della Nazione. La Commissione Indipendente sui Diritti Umanitari dell'Afghanistan, nata dopo l'accordo di Bonn del 2001, è ora attiva nella promozione dei diritti umani in nove province. L'impegno della comunità internazionale verso questa Nazione è sottolineato dal fatto che al febbraio 2009 sono 41 le Nazioni che continuano a sostenere l'ISAF (International Security Assistance Force) con circa 56.000 persone.

Tuttavia si registrano segni di forti tensioni. In molte parti del Paese ci sono diverse segnalazioni a supporto di uno stato di sicurezza nazionale in via di miglioramento, in altre persistono atti di terrorismo e violenza che dal 2006 al 2007 sono aumentati del 20%. Ciò ha contribuito ad aumentare l'insicurezza della popolazione e a ridurre l'accesso degli aiuti umanitari nel Paese. Membri di agenzie dell'ONU, nazionali e internazionali, hanno subito attacchi, alcuni sono stati uccisi e negli ultimi anni numerosi episodi di violenza hanno provocato un aumento di vittime tra i civili.

Le province afgane, sedi di questi atti di violenza, hanno subito attacchi ai loro sistemi scolastici, molte scuole sono state forzatamente chiuse, negando in questi territori il diritto

alla istruzione. La discriminazione e gli atti di violenze nei confronti delle donne persistono e negli ultimi due anni se ne è registrato un aumento. L'incremento della produzione di oppio e eroina fa da carburante alle sommosse e si pone come forte minaccia contro la rinascita del Paese.

Il problema fondamentale è stabilire se le risorse economiche, incanalate verso le organizzazioni umanitarie, raggiungono i destinatari. L'altro problema in discussione riguarda le capacità, dell'attuale governo, nel portare a termine gli impegni presi a livello economico e politico. Gli episodi di tensione insorti tra le varie Nazioni, sostenitrici dell'ISAF, hanno rinforzato le posizioni di forze estremiste del Paese, contrarie alla presenza di quelle forze in Afghanistan.

La sfida è complessa, l'Afghanistan si trova in un momento critico. Il problema fondamentale, secondo Jean-Marie Guéhenno membro senior delle forze di pace dell'ONU, risiede nelle istituzioni governative definite "fragili e incapaci" e nella comunità internazionale che, nonostante la generosità e l'impegno, non si è mostrata "sufficientemente unita su questioni politiche chiave". Il governo afgano e il popolo, insieme alla comunità internazionale, dovrebbero adattare i loro approcci e unificarli in una sola direzione.

Il Contesto

L'Afghanistan è la quinta Nazione meno sviluppata del mondo, con gran parte della popolazione (24.500.000 abitanti) in povertà. Le sfide umanitarie per il 2008 includono una

enorme quantità di afgani che rientrano nel loro Paese insieme a una certa quantità di IDPs (Internally Displaced Peoples), persone sfollate all'interno del Paese stesso, l'insicurezza riguardante l'approvvigionamento di cibo, la povertà, la violenza e i disastri naturali ricorrenti.

Dopo i palestinesi, gli afgani sono la seconda popolazione più grande di rifugiati e di IDPs del mondo. 5 milioni di afgani sono rientrati nel loro Paese ma ce ne sono ancora 3 milioni in Pakistan e Iran. La Nazione è preda di disastri naturali e causati dall'uomo: carestie, alluvioni, nevicate importanti, slavine ed epidemie. I continui attacchi da parte dei Talebani e altri gruppi criminali, sul personale umanitario, hanno ridotto l'accesso verso alcune zone del Paese dove invece i bisogni sono maggiori.

Nel 2007 l'Afghanistan ha prodotto 8200 tonnellate di oppio (il 34% in più rispetto al 2006) circa il 93% del mercato mondiale. Con l'eccezione della Cina del 19° secolo, che contava una popolazione 15 volte maggiore rispetto all'Afghanistan di oggi, nessun'altra nazione al mondo ha mai prodotto una tale quantità di droga. Il reddito annuale derivante da tale mercato supera i 3 bilioni di dollari USA.

Per ulteriori informazioni

Office for the Coordination of Humanitarian Affairs (OCHA): Stephanie Bunker, Spokesperson and Public Information Officer. Tel: +1 917 367 5126. Send an email <http://www.un.org/events/tenstories/07/contactus.asp?address=2> ♦

Ulteriori informazioni:

<http://www.un.org/events/tenstories/>

tenstories